



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 28 ottobre 2012*

A cura di Antonietta Marrazzo  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## L'appello Il cardinale: più oratori per dire no alla violenza

**Rosanna Borzillo**

Realizzare un oratorio in ogni parrocchia: era la disposizione del cardinale Sepe nel piano pastorale diocesano «Organizzare la speranza» del 2008. E, nella sua storica visita al consiglio regionale del 15 dicembre dello stesso anno, l'arcivescovo chiedeva di accelerare sul varo di una legge per il sostegno agli oratori. Un desiderio e un auspicio, perché la Chiesa avvertiva la necessità di «farsi promotrice di una cultura della vita in una società in cui i giovani appaiono vittime delle società malavitose, delle droghe, dell'alcool e della violenza». A quattro anni da quell'auspicio, il presidente Paolo Romano, e l'assessore al personale Pasquale Sommese si impegnano a far diventare legge, entro il 15 dicembre, la proposta giacente in Consiglio sulla nascita degli oratori parrocchiali, primo momento di aggregazione per i minori. Plaude l'arcivescovo, che sottolinea: «L'oratorio resta l'unico luogo dove i nostri giovani e i nostri ragazzi possono andare, il luogo che li sottrae alle insidie della strada». E questo, aggiunge Sepe, «non può sfuggire all'attenzione e alla responsabilità di quanti condannano il bullismo, deplorano le baby

gang, si indignano dinanzi ai reati compiuti dai minori, maledicono le famiglie di questi poveri sbandati. Cosa si fa altrimenti - chiede Sepe - per dare loro concretamente un aiuto? Basta invocare l'intervento e la repressione da parte delle forze dell'ordine?».

L'arcivescovo ricorda il lungo iter della legge regionale per regolamentare e sostenere l'attività degli oratori di tutte le confessioni religiose. Alla fine della scorsa legislatura la competente commissione del consiglio regionale licenziò, infatti, un testo all'unanimità, che però non fu portato all'esame dell'assemblea. «Laddove chiudono istituti assistenziali per l'infanzia; le strutture sportive per i ragazzi scarseggiano; l'uso smodato e non controllato di televisione e internet è un pericolo reale nel processo formativo degli uomini di domani; le opportunità di lavoro mancano - dice Sepe - è quanto mai urgente che i ragazzi siano aiu-

tati a diventare adulti in ambienti accoglienti e adatti a loro. Ben venga - sottolinea l'arcivescovo - anche lo spot formativo del Corecom», che è sceso in campo per la tutela dei minori attraverso una campagna pubblicitaria che sarà diffusa da tutte le emittenti locali e nazionali. La presentazione dello spot è stata l'occasione per riproporre in consiglio regionale, da parte del presidente Romano e dell'assessore Sommese l'urgenza della legge per gli oratori, ipotizzando anche il termine del 15 dicembre. «Un atto di sensibilità - commenta Sepe - che assumerà valore deliberante con una generale manifestazione di sensibilità da parte di tutti i gruppi del consiglio regionale. Ne sono certo. I beneficiari sono i ragazzi di oggi, cioè gli uomini di domani. Di tutte le confessioni religiose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impegno  
Romano  
e Sommese  
promettono:  
«Entro Natale  
il contributo  
arriverà  
dalla Regione»**

**Strappare i ragazzi ai clan**

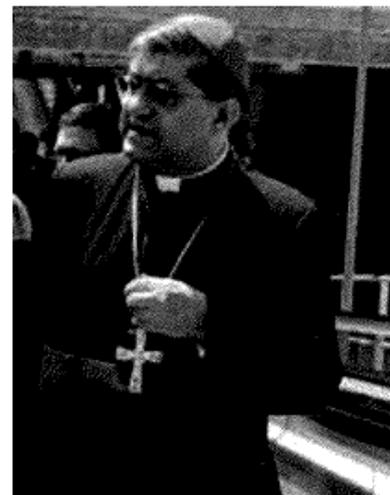
## Appello di Sepe alla Regione: subito la legge per gli oratori

NAPOLI - Nulla per i ragazzi, per i più piccoli. Mancano luoghi di aggregazione e progetti. L'ultimo, mai realizzato, «la città dei bambini» di Ponticelli risale a Bassolino sindaco con l'assessora Rachele Furfaro ad annunciare e a illudere. Si comprò perfino un planetario lasciato per anni in deposito (a pagamento) nei locali dell'azienda francese che lo aveva venduto al Comune. E allora visto che le istituzioni non fanno nulla si possono sempre recuperare i cari vecchi oratori che per tanti anni sono riusciti a togliere i ragazzi dalla strada, manovalanza facile per la camorra. La Chiesa di Napoli è pronta. Il cardinale Sepe prontissimo, tanto da lanciare un appello alla Regione perché approvi presto la legge sugli oratori. «Gli istituti assistenziali per l'infanzia sono in crisi; le strutture sportive per i ragazzi scarseggiano; l'uso smodato e non controllato di televisione e internet è un pericolo reale nel processo formativo degli uomini di domani; le opportunità di lavoro mancano. Dove possono andare i nostri ragazzi? Per strada, alla mercé dei delinquenti», ha spiegato. Dove sono la svolta bassoliniana, la rivoluzione arancione? Forse nei palazzi, nelle strade non si vedono. «Non può sfuggire - ha proseguito -

all'attenzione e alla responsabilità di quanti condannano il bullismo, deplorano le baby gang, si indignano dinanzi ai reati compiuti dai minori, maledicono le famiglie di questi poveri sbandati. E cosa si fa concretamente per dare loro un aiuto? Basta invocare l'intervento e la repressione delle Forze dell'Ordine?». Allora bisogna agire sull'educazione dei ragazzi, che vanno guidati e convinti all'interno di un ambiente sano e abituati alla socializzazione. Per il cardinale dall'esito della battaglia dipende il futuro della città. «Questo mio dire - spiega - non ha nulla di confessionale, ma ha qualcosa di cristiano e di antropologico. Il ragazzo ha bisogno di essere aiutato a crescere e a diventare adulto. Ne ho avvertito l'esigenza fin da quando sono giunto in questa città e ho invitato i miei sacerdoti a realizzare un oratorio in ogni parrocchia. Tanto è stato già fatto, ma non tutti i parroci hanno le risorse necessarie. Da anni aspetto una legge regionale che regolamenti e sostenga l'attività degli oratori, di tutte le confessioni religiose. Alla fine della scorsa legislatura la Commissione del Consiglio Regionale licenziò un testo all'unanimità, che però non fu mai portato all'esame dell'Aula. Siamo in attesa che venga ripreso e per questo

debbo esprimere apprezzamento e gratitudine al Presidente del Consiglio regionale Romano e all'assessore Sommesse, che dopo la presentazione dello spot del Corecom sull'infanzia, di cui ringrazio il presidente Festa, hanno riproposto l'urgenza della legge per gli oratori. E sono certo che arriverà presto».

**Vincenzo Esposito**



## La serata Solidarietà sul palco con Edoardo Bennato

**C**'era anche il cantante Edoardo Bennato venerdì sera al «Party per la Vita 2012» organizzato dall'associazione onlus Avep, presieduta da Francesco Orifice, nei saloni della Stazione Marittima. Una presenza per testimoniare la vicinanza ad un progetto importante destinato ad interventi di assistenza, sia domiciliare che ospedaliera, ai pazienti in cura presso il reparto di Ematologia dell'Istituto Pascale guidato dal primario Antonio Pinto, e dal coordinatore Nando Frigeri. Raccolti durante la serata oltre 55 mila euro grazie alla partecipazione attiva e alla solidarietà dei presenti, del Rotary Napoli Nord ed altre organizzazioni rotariane partenopee, del Lions Club Napoli Aragonese e quello di Portici. Ad animare la serata cena spettacolo, una sfilata di moda. In passerella gli accessori di Tramontano, gli abiti dell'ultima collezione di Alessio Visone, i gioielli disegnati da Alessandra Libonati. Ad anima-

re la serata dal punto di vista musicale ci ha pensato invece la band degli «Impreditori per caso», specializzata in solidarietà e capitanata da Cesare Falchero e Giovanni Cimmino. In scena anche gli artisti Enzo Fischetti, Ninì de Maio, Brunello Canessa, Mario Insenga.

**Antonella Ambrosio**



**La serata** Edoardo Bennato con Cesare Falchero e Giovanni Cimmino

## Sugli spalti il Quarto antiracket e i familiari delle vittime di camorra

### Nello Mazzone

Sarà il giovane parroco antiracket don Gennaro Guardascione a guidare al San Paolo la delegazione di studenti, ragazzini dell'oratorio, abbonati e calciatori della squadra anticamorra Nuovo Quarto per la Legalità: in trenta assisteranno, ospiti di De Laurentiis, alla gara contro il Chievo. Due mesi fa, all'indomani dell'ennesimo raid teppistico subito dalla squadra flegrea, il presidente del Napoli espresse attraverso «Il Mattino» solidarietà al club sottratto dalla procura antimafia al clan Polverino e affidato all'associazione antiusura Sos Impresa di Gigi Cuomo. Scarpini dei calciatori rubati negli spogliatoi. Reti delle porte del campo bruciate. Cori offensivi contro forze dell'ordine e pm della Dda quando in campo c'era la juniores. Una escalation che convinse De Laurentiis ad esprimere pubblica solidarietà al club, con l'impegno ad ospitare una delegazione di trenta giovani di Quarto. Un chiaro gesto anticamorra. «Grazie anche all'assessore Pina Tommasielli abbiamo messo a disposizione dei quartesi i 30 tagliandi - sottolinea l'amministratore giudiziario Luca Catalano - Vogliamo premiare le scuole, le parrocchie, le associazioni che si battono per la legalità sul territorio, ma anche i nostri tifosi e gli abbonati».

Il club sarà presente con due titolari della prima squadra che milita in Promozione e due ragazzini della Primavera. Gli stessi che erano in campo a metà settembre nell'amichevo-

le contro la Boys Pianurese, quando sugli spalti dello stadio di Pianura un gruppo di ultrà, poi denunciati dalla Digos, intonò cori contro il pm anticamorra Ardituro. Il resto della «torcida flegrea» sarà composto da 20 studenti della scuola superiore Isis e da 5 ragazzini dell'oratorio della chiesa Gesù Divin Maestro. «La mia parrocchia è tra i soci dello sportello antiracket e della Nuova Quarto - sottolinea don Gennaro

Guardascione - Al San Paolo indosseremo tutti la maglia azzurra quartese con il messaggio anticamorra. Basta con la violenza e con i giovani innocenti uccisi dalla criminalità, come accaduto al povero Pasquale Romano». Pasquale è l'ultima vittima innocente di camorra, trucidato per errore a Marianella nella sanguinosa seconda faida di Scampia. Stasera sarà ricordato prima del match con un minuto di raccoglimento. «Speriamo che questo minuto di silenzio - sottolinea Gigi Cuomo, presidente del Nuovo Quarto Legalità - diventi un grido di reazione civile contro questa barbarie che sta distruggendo non solo il presente, ma anche il futuro dei nostri giovani». Su iniziativa della Fondazione Pol.i.s, saranno presenti sugli spalti del San Paolo i familiari di alcune delle vittime innocenti della camorra: Fabrizia Avella, Alessandra Clemente, Rosanna Ferrigno, Pasquale Scherillo e Ludovica Siani. Indosseranno la t-shirt con la scritta «La camorra non vale niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pre-gara in ricordo di Lino Familiari allo stadio

NAPOLI — Napoli-Chievo di questa sera, sarà anche l'occasione per ricordare Lino Romano, il 30enne di Cardito, trucidato barbaramente per errore a Marianella sotto casa della fidanzata. Lino era un gran tifoso del Napoli e in occasione delle partite casalinghe non mancava mai in curva A. In tribuna, ci sarà anche la fidanzata di Lino, Rosanna Ferrigno. Prima del fischio di inizio sarà osservato un minuto di raccoglimento in sua memoria e di tutte le vittime innocenti della criminalità. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Pol.i.s. , d'intesa con la Regione Campania, il Comune di Napoli e il Coordinamento dei familiari delle vittime innocenti della criminalità. Nell'occasione, l'assessore regionale Sommese, il sindaco di Napoli de Magistris, l'assessore comunale allo Sport Tommasielli e una delegazione di familiari, composta da Fabrizio Avella (fratello di Paolino Avella), Alessandra Clemente (figlia di Silvia Ruotolo), Pasquale Scherillo (fratello di Dario Scherillo) e Ludovica Siani (nipote di Giancarlo Siani), in

tribuna d'onore indosseranno una maglietta con su scritto: «La camorra non vale niente». Fino ad un quarto d'ora prima della partita, i familiari esporranno sul campo, autorizzati dalla Lega Calcio, lo striscione del Coordinamento.

A. S.



**Per sei bambini «vietato» anche andare in bagno**

## Materna Agazzi, disabili in classe senza insegnanti di sostegno

NAPOLI — Bambini disabili costretti a stare in classe senza insegnanti di sostegno che li possano aiutare e, cosa ancor più grave, senza quelli che in gergo tecnico sono chiamati assistenti materiali: personale capace di sopperire alle esigenze personali dei piccoli alunni, come andare al bagno e lavarsi. L'incredibile storia non arriva da un paesino di qualche periferia degradata, dove pure sarebbe insopportabile, bensì dalla scuola materna Agazzi di via Orazio (Prima Municipalità di Napoli). «Una vergogna» dice Alesia Celentano, che non ha un figlio disabile ma lo stesso non accetta quel che sta succedendo nella scuola. «Non voglio - spiega - che mio figlio cresca nella convinzione che le persone in difficoltà debbano essere abbandonate. Anzi, sono proprio questi i bambini che dovrebbero essere seguiti con più attenzioni». Cure che al momento arrivano sono dalla maestra, che cerca di fare il possibile per non lasciare nessuno indietro. Ma qualsiasi sforzo non può ovviamente essere sufficiente per sopperire alla mancanza di personale appositamente formato, tanto più che la scuola conta ben sei disabili gravi in cinque delle sette sezioni. Stando così le cose, alcuni dei piccoli studenti disabili sono costretti a frequentare per non più di due ore al giorno. Capita ad esempio a Irene e Viola (nomi di fantasia), due gemelline di sei anni e mezzo con un grave ritardo neuro motorio. Per le bambine, lo scorso anno, c'erano insegnanti di sostegno e assistenti materiali. Oggi nulla più. «La direttrice - spiega la madre - mi ha detto di aver provveduto per tempo con tutte le richieste, ma a quanto pare non ci sono fondi. Così sono costretta a portarle a scuola per sole due ore. Le mie bambine non hanno nulla, toglierle anche la scuola è disumano». Arriva anche l'interessamento della Municipalità. «Dal Comune - spiega il presidente Fabio Chiosi - ci hanno promesso una risposta in tempi rapidi,

speriamo sia così». Resta intanto la frustrazione dei genitori, grati agli insegnanti e al personale Ata per il supporto offerto, ma preoccupati per il problema annuale che questa volta non sembra trovare sbocchi.

**Raffaele Nespoli**



**Disabili in gabbia** Una protesta di Tutti a Scuola

## Martedì 'lo sfratto' del mercato del pesce

**NAPOLI (Sf)** - Martedì. È il giorno stabilito dall'amministrazione comunale a partire dal quale piazza degli Abruzzi dovrà rinunciare al mercato ittico all'ingrosso. Per l'attività, infatti, è stata decisa una nuova location, il nuovo centro agroalimentare di Volla. I 27 lavoratori interessati, però, non ci stanno. Di qui la richiesta, direttamente indirizzata al sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**, di fare un passo indietro e rivedere la decisione. In particolare, come sottolinea Antonio Maraucci, presidente del comitato degli operatori ittici, *"tra dipendenti diretti e indotto, sono a rischio 500 posti di lavoro. Il trasferimento mette a rischio gli affari perché*

*la nuova struttura, a nostro parere, non è adeguata"*. Per di più, altro aspetto della faccenda difficile da mandar giù, il fatto che sia stato scelto per il cambiamento della sede del mercato, un periodo particolarmente importante per il comparto. Le festività natalizie, infatti, rappresentano uno dei momenti più importanti per i lavoratori del settore ittico. Un'occasione, soprattutto quest'anno, per tentare di risollevere la situazione di difficoltà economiche causate dalla crisi. I progetti dell'amministrazione comunale per l'area in questione, però, son ben altri. Il sindaco, infatti, ha annunciato l'intenzione di portare in piazza una moschea ricordando

come "in occasione della festa del Sacrificio, diverse migliaia di musulmani che vivono in città sono stati costretti a pregare in pubbliche piazze". Ad orientare la squadra amministrativa su piazza degli Abruzzi diverse motivazioni. Prima tra tutte, secondo quanto affermato dal primo cittadino partenopeo, l'alta concentrazione di musulmani in zona.

*L'attività di vendita all'ingrosso verrà trasferita a Volla. Al suo posto sarà realizzata una moschea*



# Napoli servizi, si studia la proroga

*Si punta a far diventare la società il braccio operativo dell'Ente*

**NAPOLI (rr)** - Inizia il lavoro istruttorio, per poi approdare in consiglio comunale, sulla proposta di proroga della Convenzione per l'affidamento a Napoli Servizi S.p.A. dei servizi di facility management per il Comune di Napoli e di attività di supporto tecnico e logistico agli uffici amministrativi.

La maggioranza, o almeno una parte di essa, vorrebbe prorogare il servizio fino al 30 giugno 2013. Per fare questo, però, bisognerà avviare un lavoro che ridefinisca la mission della società per la quale ci sono tutte le condizioni affinché svolga in house prestazioni riconducibili a servizi al cittadino. Durante la riunione preliminare che si è svolta in Comune l'Assessore Palma ha spiegato che se non si fosse proceduto alla proroga, la società sarebbe

ricaduta pienamente nelle previsioni della spending review e che l'Amministrazione ha ritenuto, rispettando la cornice normativa, di garantire la continuità aziendale. L'Assessore Tuccillo ha concluso la riunione sostenendo che l'Amministrazione è orientata a lavorare perché – essendo ormai completato il lavoro di risanamento, riduzione degli sprechi e delle sacche di inefficienza - Napoli Servizi diventi il braccio operativo del Comune la realizzazione di obiettivi strategici.

## Blitz di mamme e maestre «Subito contratti e mensa»

**Luisa Maradei**

Stufe delle promesse su un'assunzione che appare ormai sempre più lontana, le maestre precarie del Comune di Napoli hanno deciso di affrontare di petto l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri facendo irruzione ieri mattina all'ex Asilo Filangieri dove era in corso il convegno nazionale su scuola e intercultura. Con loro anche il coordinamento dei genitori degli asili nido, nato dalla protesta delle mamme del «Rocco Jemma» di Materdei che hanno chiesto, senza appello, le dimissioni dell'assessore. «Non ci può essere nessuna forma di integrazione culturale senza le scuole che funzionano» ha fatto notare Lea Nocera del coordinamento genitori mentre Carola Pagani ha sottolineato l'assoluta man-

canza di comunicazioni chiare da parte dell'assessorato. «Quest'estate - hanno detto le maestre - il sindaco De Magistris ha promesso che ci avrebbe assunte approvando la delibera de 31 agosto scorso, ma ad oggi la maggior parte di noi non lavora ancora e rischiamo di rimanere a casa anche dopo il 5 novembre, data di inizio della refezione». Sul piede di guerra anche i sindacati che annunciano diecigiorni di sciopero a partire dal 6 novembre se non verranno nominate le maestre e partirà la refezione anche negli asili nidi. Pronta la replica della Palmieri: «Capisco il dramma che stanno vivendo le famiglie e le maestre ma non sono io il loro nemico. Il patto di stabilità ci lega le mani imponendoci di non spendere, ma come amministrazione vogliamo poter essere li-

beri di scegliere dove contenere la spesa e investire sui servizi essenziali come la scuola pubblica. Ecco perché torneremo a chiedere con forza al governo Monti una deroga sulla scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Irruzione** Il blitz al convegno sull'intercultura

---

---

**Scuole, Fli: mense incerte**

---

---

## La refezione rischia lo stop: «Mancano le maestre»

NAPOLI — Refezione scolastica, aggiudicata la gara, il servizio potrebbe non partire lo stesso perché mancano le maestre. Il capogruppo Fli in Consiglio, Andrea Santoro, spiega: «Finalmente dopo tanti pasticci è stata aggiudicata la gara per la refezione scolastica per i soli mesi di novembre e dicembre. Il servizio partirà solo dopo il 6 novembre. Ma a quanto pare non è finita, negli asili comunali la refezione rischia comunque di non partire: il motivo è nella carenza di organico, mancano le maestre. Quelle precarie che de Magistris aveva voluto assicurare con una delibera di fine estate promettendo la loro assunzione in barba allo sforamento del Patto di Stabilità. Le precarie accolsero la delibera con un applauso e uno striscione

di ringraziamento al Sindaco. Da allora però l'assunzione annuale non c'è stata, se non per una quarantina a fronte degli oltre 370 incarichi da coprire. Ci sono più di trecento maestre senza lavoro e asili che rischiano la chiusura ma soprattutto non vi è personale sufficiente per l'orario prolungato e la refezione scolastica».